

6

SESSO, RAZZA e CLASSE ++

di Selma James

SESSO, RAZZA e POTERE DELLA CLASSE OPERAIA

Si è creata una notevole confusione quando sesso, razza e classe sono state presentate come categorie separate e persino contraddittorie. Il fatto che siano categorie separate risulta evidente, ciò che è più difficile da afferrare è in quale misura questi concetti si siano dimostrati non separati e anzi inseparabili. Se sesso e razza vengono scissi dal concetto di classe, in effetti ciò che resta è la politica mutilata, provinciale e settaria della sinistra bianca e maschile dei paesi metropolitani.

Spero di riuscire a dimostrare in forma schematica, anzitutto che il movimento della classe operaia non corrisponde a ciò che la sinistra ha sempre presentato; in secondo luogo che le contraddizioni tra le diverse categorie, sesso e razza, e la totalità della classe costituisce il freno più efficace al potere della classe e nello stesso tempo l'energia più creativa da utilizzare per raggiungere quel potere:

Nel nostro opuscolo(I), al quale fa riferimento in modo così ampio Avis Brown, diciamo:... la relazione delle donne con il capitale ed il tipo di lotta che noi possiamo efficacemente intraprendere per distruggerlo, dipendono in generale dall'esperienza di lotta contro il capitale portata avanti dai neri. Partendo dall'esperienza femminile (casta), abbiamo dato una nuova definizione di classe che include anche le donne. Quella ridefinizione si basa sul lavoro non salariato della casalinga. Abbiamo espresso questo concetto come segue:

A partire da Marx è stato chiaro che il capitale comanda e si sviluppa attraverso il salario. Il fondamento della società capitalistica è il lavoratore salariato e il suo sfruttamento. Non è stato altrettanto chiaro, né è stato mai accettato dalle organizzazioni del movimento operaio, che proprio attraverso il

++ tradotto da: Selma James, Sex, Race and Class, Falling Wall Press & Race Today Publications, Bristol, 1975; traduzione a cura di Gruppo Femminista per il Salario al Lavoro Domestico, Ferrara (via U. Bassi 13a), ad uso interno.

I. "The colony of the colonized: notes on race, class and sex" Avis Brown, in Race Today, June 1973. Essa si riferisce a: The Power of Women and the Subversion of the Community, di Maria Rosa Dalla Costa e Selma James, Falling Wall Press, Bristol, 1973. A meno che non sia altrimenti specificato tutte le citazioni sono tratte da quell'opuscolo. Le citazioni si richiamano all'edizione italiana: Potere femminile e sovversione sociale, Padova, Marsilio, 1972. (n.d.t. .)

salario. viene organizzato lo sfruttamento del lavoratore non salariato. ...
E che semmai il suo sfruttamento è stato tanto più efficace in quanto nascosto, mistificato dalla mancanza di un salario. Il salario cioè comandava attorno a sé più prestazioni di quanto apparisse nella contraddizione di fabbrica. Quindi il lavoro delle donne appariva una prestazione di servizi personali al di fuori del capitale. (pp. 21)

Ma se i rapporti tra casta e classe, quando si tratta di donne, si presentano in forma mistificata, questa mistificazione non si verifica solo nel caso delle donne. Prima di esaminare il caso della razza ci sia consentito di fare una digressione che è tale solo in apparenza. I nostri figli sono coloro che hanno meno potere nella nostra società anche loro non salariati in una società basata sul lavoro salariato. Essi una volta erano (e in una società tribale lo sono ancora) una parte integrante dell'attività produttiva della comunità. Il lavoro che facevano era parte del lavoro sociale e come tale era riconosciuto. Dove il capitale sta estendendo o ha esteso il suo potere, i bambini vengono separati dagli altri membri della società e costretti ad andare a scuola, istituzione contro la quale si ribellano in numero sempre crescente. La loro lotta contro la scuola è una lotta di classe? Noi riteniamo che lo sia. Le scuole sono istituzioni organizzate dal capitale per raggiungere il suo scopo attraverso e contro i bambini.

Il capitale non aveva escluso i bambini dalla casa avviandoli a scuola solo perchè essi sono di intralcio al lavoro più "produttivo" di altri o solo per indottrinarli. Il comando capitalistico attraverso il salario si dispiega come coercizione per ogni individuo abile a funzionare sotto la legge della divisione del lavoro in modi direttamente o indirettamente produttivi, tutti tesi a catalizzare l'estensione nel tempo e nello spazio del dominio capitalistico. Questo fondamentalmente è il significato della scuola. Per quanto riguarda i bambini, il loro lavoro sembra quello d'imparare per il proprio bene. (pp. 22)

Così queste sono due sezioni della classe operaia la cui attività, l'una nella casa l'altra nella scuola, in apparenza al di fuori dei rapporti capitalistici di lavoro salariato perchè in se stesse non sono attività salariate. In realtà sono aspetti del sistema di produzione capitalistica e della divisione del lavoro.

Una sezione, le casalinghe, sono occupate nella produzione e (ciò che è la stessa cosa) nella riproduzione dei lavoratori che Marx chiama forza lavoro, esse servono coloro che vengono quotidianamente distrutti dal lavorare per un salario e che

perciò hanno bisogno di essere quotidianamente rinnovati; inoltre esse curano ed educano tutti coloro che devono essere istruiti a lavorare quando saranno grandi. L'altra sezione, i bambini, sono coloro che dalla nascita sono oggetto di questa cura e di questa disciplina coloro che sono addestrati nelle case e nelle scuole e di fronte alla TV a diventare i futuri lavoratori. Tutto ciò presenta due aspetti. In primo luogo per riprodurre la forza lavoro attraverso i bambini, i bambini devono essere forzati ad accettare la disciplina e specialmente la disciplina del lavoro, vale a dire ad essere sfruttati per poter mangiare. Essi devono essere anche disciplinati ed addestrati a svolgere un tipo di lavoro specifico. Il lavoro che il capitale richiede è diviso ed ogni categoria è frazionata a livello internazionale in base alla vita di lavoro, il destino e l'identità di dati gruppi di lavoratori. La frase che spesso si usa per descrivere tutto ciò è: divisione internazionale del lavoro. Di questo ci occuperemo più estesamente più avanti, per il momento, lasciamo il compito di definire il ruolo dell'istruzione del figlio di sette anni alle parole di una madre west indiana che ha detto precisamente: " stiamo scegliendo ora gli spazzini."

UN MOVIMENTO DI MASSA INSEGNA

Quelle di noi che nel movimento femminista hanno contribuito a sollevare l'ultimo velo della divisione internazionale del lavoro per mettere in evidenza la collocazione di classe delle donne e dei bambini, collocazione che era nascosta dalla particolarità della loro condizione di casta, hanno imparato molto dal movimento nero. Non è che ciò sia scritto da qualche parte (anche se più tardi abbiamo scoperto che era scritto in un posto che potrebbe essere considerato strano) poichè il movimento di massa insegna meno con le parole che con il potere che espr cita, con il quale supera le apparenze e manifesta chiaramente la realtà.

Proprio perchè il movimento delle donne esiste in funzione delle donne (per le donne) e la ribellione dei bambini per i bambini, in un primo momento sembra che questi movimenti non riguardino la classe,

Anche il movimento dei neri negli Stati Uniti (ed altrove) ha cominciato all'inizio ad adatt tare ciò che in apparenza sembrava solo una posizione di casta, in opposizione al razzismo dominante nei gruppi bianchi maschili. Gli intellettuali di Harlem e Malcom X (grande rivoluzionario), erano nazionalisti, sembrava quindi che ponessero la sinistra bianca stava ancora sviolinando sul tema "bianchi e neri uniti nella lotta". La classe operaia nera è stata così in grado attraverso il suo nazionalismo di ridefinire la classe: in generale Nero e Lavoro erano sinonimi (il termine Lavoro non poteva essere

considerato sinonimo di alcun altro gruppo, se non forse delle donne), le rivendicazioni dei neri e le forme di lotta messe in piedi dai neri erano le lotte più globali della classe operaia....

Non è stato allora che il movimento dei neri si è "mosso verso la lotta di classe", come Avis afferma. Era già lotta di classe e ci è voluto del tempo prima che ce ne rendessimo pienamente conto. Perché?

Una ragione è da attribuire al fatto che alcuni di noi vedevano con le lenti della sinistra bianca maschile, sia che ne fossimo consapevoli o meno. In base ad esse se la lotta non parte dalla fabbrica non è lotta di classe. Il vero problema era il fatto che questa sinistra garantiva di parlare in nome del marxismo. Essi minacciavano che rompere con loro dal punto di vista organizzativo e politico significava rompere con Marx ed il socialismo scientifico. Ciò ci diede il coraggio di rompere, senza paura delle conseguenze, è stato il potere il potere sviluppato dal movimento nero. Scopriamo che una nuova definizione della classe andava di pari passo con la riscoperta di un Marx che la sinistra non sarebbe mai stata in grado di capire.

C'erano anche ragioni più profonde alla base dell'apparente contraddizione della classe. Spesso sembra che gli interessi dei neri siano in contraddizione con gli interessi dei bianchi, lo stesso succede tra uomini e donne. Afferrare il vero interesse della classe quando sembra che non ce ne sia solo uno, ma due, tre o quattro, ognuno in contraddizione con gli altri, è uno dei compiti rivoluzionari più difficili che ci troviamo di fronte in teoria ed in pratica.

Un'altra fonte di confusione è data dal fatto che non tutte le donne, i bambini o i neri, fanno parte della classe operaia. Ciò significa che all'interno dei vari movimenti ci sono alcuni strati la cui lotta è finalizzata ad aumentare la mobilità all'interno della gerarchia capitalista piuttosto che a distruggerla. All'interno di ogni movimento si verifica così una lotta per determinare quale interesse di classe il movimento servirà. Ma questa è la storia anche dei movimenti degli operai maschi. Non esiste alcuna "purezza" di classe, neppure nelle organizzazioni di base in fabbrica.

La lotta che i lavoratori portano contro le organizzazioni che essi stessi hanno formato in fabbrica e nella società

in generale- sindacati(2), partiti laburisti, ecc.- fa parte della lotta di classe.

CASTA E LA DIVISIONE INTERNAZIONALE DEL LAVORO

Esprimiamo ora in altro modo i rapporti che intercorrono tra casta e classe. Il termine "cultura" è spesso usato per mostrare che le implicazioni del concetto di classe sono ristrette, ipocrite e inumane. In realtà è vero esattamente il contrario. Una cultura nazionale che si è sviluppata in decenni e secoli può sembrare che non abbia niente a che vedere con i rapporti di quella comunità sociale con il capitalismo internazionale. Questo è un argomento troppo vasto per essere trattato in modo esauriente in questa sede ma un punto deve essere messo in chiaro.

I modi di vita tipici che un popolo sviluppa, una volta che sia stato toccato dal capitalismo - in risposta ed in lotta contro di esso - non possono assolutamente essere capiti se non tenendo conto della totalità delle esperienze sociali determinate dal capitale. Ridurre il concetto di cultura significa trasformarla in una semplice decorazione della vita quotidiana (3). La cultura è data dal teatro e dalla poesia che hanno come oggetto gli sfruttati. Cultura significa smettere di usare le minigonne e cominciare ad usare i pantaloni. Cultura è lo scontro tra l'anima del Black Baptism e la colpa e il peccato del protestantesimo bianco. Cultura è anche lo shock della sveglia che suona alle sei di mattina quando le donne nere di Londra devono svegliare i bambini per vestirli e portarli a chi li deve custodire; cultura è il freddo che soffre alla fermata dell'autobus e il caldo dei mezzi di trasporto affollati. Cultura è come ci si sente il lunedì mattina quando si marca il cartellino desiderando che sia già venerdì e che la vita sia altrove. Cultura è la velocità della catena di montaggio, o il peso e l'odore delle lenzuola sporche dello ospedale, mentre nello stesso tempo devi pensare a cosa fare per cena. Cultura è preparare la cena mentre il tuo uomo guarda

(2) Per un'analisi dei rapporti antagonisti tra lavoratori e sindacati, si veda: S. James, Women and the Unions and Work is not to be done, London, Hottinghill Group, 1972 (in via di pubblicazione all'inizio del 1975 dalla Falling Wall Press, con un nuovo capitolo poscritto).

(3) Per la migliore demistificazione della cultura che io conosca che mostra, per esempio, come il cricket giocato nelle West Indies abbia portato nel suo cuore conflitti razziali e di classe, si veda C.L.R. James, Beyond a Boundary, Londra, Hutchison, 1963.

la televisione.

E' cultura anche la donna "irrazionale" che esce dalla cucina e senza una parola spegne la televisione "senza una ragione".

Da dove si sprigiona questa cultura che è tanto diversa da quella dell'uomo se sei una donna e da quella di una donna bianca se sei una donna nera? E' un semplice supporto della lotta di classe (come la sinistra bianca afferma) o è ancora più importante della lotta di classe (come i nazionalisti neri e le Radical Feminists sostengono) perchè è specifico del tuo sesso, della tua razza, della tua età e della tua nazionalità e dello spazio di tempo in cui tu sei tutte queste cose?

La nostra identità, i nostri ruoli sociali, i modi in cui ci vedono gli altri sembrano dissociati dalle nostre funzioni nel sistema di produzione capitalistica. Il liberarci da loro (o liberarci attraverso loro) sembra, un fatto indipendente dalla nostra liberazione dalla schiavitù del lavoro salariato su cui si regge il capitalismo. Secondo noi invece, l'identità - casta - è la vera essenza del concetto di classe.

Lo "strano posto" dove abbiamo trovato la relazione tra casta e classe scritto nel modo più succinto e dove la divisione internazionale del lavoro viene espresso come un rapporto di potere all'interno della classe operaia è nel volume I del Capitale di Marx.

La manifattura...sviluppa una gerarchia di strati diversi della forza lavoro alla quale corrisponde una scala di salari. Da un capo i singoli lavoratori si appropria di una funzione specifica e per tutta la vita vi rimangono legati, dall'altro le varie operazioni della scala gerarchica sono divise tra i lavoratori sia in base alle loro abilità naturali che a quelle acquisite (Mosca 1958, pp.349).

In due frasi viene così espresso il profondo legame materiale tra razzismo, sessismo, sciovinismo nazionale e lo sciovinismo delle generazioni che lavorano per un salario contro i bambini e i vecchi pensionati che non hanno un salario e che sono perciò dipendenti.

Una stratificazione gerarchica della forza lavoro ed una corrispondente scala di salari. Il razzismo ed il sessismo ci insegnano ad acquisire delle capacità a spese di tutti gli altri. Poi queste capacità vengono considerate parte della nostra natura e fissano le nostre funzioni per tutta la vita.

e determinano in modo rigido anche la qualità dei nostri rapporti specifici. Così coltivare canna da zucchero o the viene considerato un lavoro non adatto per la gente bianca, cambiare pannolini non è un lavoro da uomini e picchiare i bambini non è violenza.

Razza, sesso, età, nazione sono tutti elementi indispensabili della divisione internazionale del lavoro.

Il nostro femminismo è basato su uno strato invisibile della forza lavoro -la casalinga- al quale non corrisponde alcun salario.

Partire dall'ipotesi di una struttura gerarchica tra schiavitù salariata e non salariata non significa fare ciò di cui Avis accusa la classe operaia "concentrarsi esclusivamente sugli aspetti economici della lotta di classe". Il lavoro che fai e il salario che ricevi non sono aspetti solo economici ma anche sociali che determinano il potere sociale. Non è la classe operaia, ma le organizzazioni che affermano di essere della e per la classe operaia, che riducono la lotta per il potere sociale portata avanti da quella classe in "aspetti economici", un maggiore controllo capitalista per una miseria in più alla settimana. Gli aumenti di salario che i sindacati contrattano spesso si dimostrano blocchi salariali o persino riduzioni di salario, o per l'inflazione o per l'aumento dello sfruttamento più intenso (spesso nella forma di accordi di produttività) che ripagano in abbondanza il capitalista per quello che ha sborsato. Così la gente crede che questa fosse l'intenzione iniziale dei lavoratori quando chiedevano, per esempio, più salario, più soldi, più "potere sociale universale" per usare le parole di Marx.

I rapporti di potere sociale fra sessi, razze, nazioni e generazioni sono quindi forme particolari di rapporti di classe? Questi rapporti di potere all'interno della classe operaia indeboliscono il nostro potere di lottare fra le classi. Esse sono forme particolari di comando indiretto, una sezione della classe che ne colonizza un'altra e in tal modo si consente al capitale di imporre il suo comando su tutti noi. Una delle ragioni per la quale le così dette organizzazioni della classe operaia sono state in grado di mediare la lotta, è data dal fatto che a livello internazionale abbiamo permesso loro di isolare "la classe operaia", che loro identificano con i maschi bianchi al di sopra dei ventun'anni, dal resto di noi. L'operaio bianco maschio non qualificato, un essere sfruttato, sempre più dissociato dalla prospettiva che il capitale gli impone rispetto al lavoro, al voto, alla partecipazione

nella società; anche lui, per quanto razzista e sessista, si riconosce vittima di queste organizzazioni. Ma alle casalinghe, ai neri, ai giovani, ai lavoratori del terzo mondo, esclusi dalla definizione di classe, è stato detto che il loro confronto con la struttura di potere dei bianchi maschi nelle metropoli è "uno strano incidente storico". Divisi dall'organizzazione capitalistica della società in fabbriche, uffici, scuole, piantagioni, case e strade, siamo divisi anche da quelle stesse istituzioni che asseriscono di rappresentare la nostra lotta collettiva come classe.

LA BASE DEL POTERE FUORI DELLA FABBRICA

Nelle metropoli, il movimento nero è stato il primo strato di classe che si è preso la sua autonomia in massa da queste organizzazioni il primo a rompere con il contenimento della lotta solo nelle fabbriche. Però quando gli operai neri bruciano il centro di una città gli occhi della sinistra bianca - soprattutto se sono quelli del sindacato - vedono la razza e non la classe.

Il movimento delle donne è stato l'altro importante movimento di classe a prendere forza nei paesi a capitalismo avanzato e a costruirsi un potere al di fuori e al di dentro della fabbrica.

Come il movimento nero aveva già fatto per essere autonomo organizzativamente dal capitale e dalle sue istituzioni, le donne e il loro movimento hanno dovuto rendersi autonome anche da quella parte della "gerarchia della forza-lavoro" che il capitale usava specificatamente contro di loro. Per i neri questi erano i bianchi; per le donne erano gli uomini. Per le donne nere tutti e due.

E' strano pensare che perfino oggi quando si devono confrontare con l'autonomia del movimento nero o l'autonomia del movimento delle donne ci sono coloro che parlano di "divisione della classe operaia". Questo è molto strano dal momento che la nostra esperienza ci ha insegnato che per unire la classe operaia, nonostante tutte le divisioni che sono inerenti alla sua struttura - la fabbrica contro la campagna, la casa la scuola - coloro sono ai livelli più bassi della gerarchia devono trovare da soli la chiave della loro debolezza, la strategia con la quale attaccare quel punto e superarlo, infine devono da soli trovare i loro strumenti di lotta.

A nostro avviso il movimento nero non si è "integrato nella società pluralistica del capitale" (anche se molti suoi leaders lo hanno fatto) e non si è "sottomesso alla strategia

della classe operaia bianca". (A questo punto penso che Avis stia confondendo la lotta della classe operaia bianca con la strategia del sindacato e del partito laburista che sono nemici mortali anche se sono spesso considerati identici). Il movimento nero negli USA ha, al contrario, messo a dura prova e continua a farlo il più potente stato capitalista del mondo. Il più potente in patria e all'estero. Quando ha bruciato i centri abitati di quel paese ed ha messo in discussione tutta l'autorità costituita, ha aperto la strada, in tutti gli altri paesi, al resto della classe operaia per potersi muovere in difesa dei suoi interessi specifici. Noi donne ci siamo mosse. Questo non è un caso nè è la prima volta che i fatti si presentano con questa sequenza.

Non è un caso perchè quando il potere costituito è stato attaccato, si è aperta una nuova possibilità a tutte le donne. Per esempio le figlie degli uomini a cui veniva delegata parte di questo potere, hanno potuto vedere lucidamente attraverso la nobile maschera di istruzione, medicina e diritto per la quale le loro madri avevano sacrificato la vita. Certamente il matrimonio con un uomo con un buon stipendio può venire premiato con una bella casa in cui essere imprigionate, e persino un servitore nero; esse possono ricavare alcuni privilegi finchè sono legate a quello stipendio che non è il loro, ma il potere rimane nelle mani della struttura di potere dei maschi bianchi. Esse hanno dovuto rinunciare a questi privilegi perfino per avere la loro parte di potere in questa gerarchia, molte lo hanno fatto.

Il movimento femminista ^{è nato} sull'onda del potere della classe operaia che il movimento nero aveva espresso nelle strade e tutte le donne esprimevano nella ribellione quotidiana nelle case.

Non è la prima volta che un movimento di donne riceve forza dall'esercizio del potere da parte della gente nera. Lo schiavo nero che ha formato il Movimento Abolizionista ed ha organizzato la Underground Railway per scappare al Nord, ha dato alle donne bianche - e ancora una volta alle più privilegiate - la possibilità e l'occasione di superare i limiti in cui la personalità femminile era imprigionata. Le donne, educate sempre a servire gli altri, lasciarono le loro case non per liberare se stesse - cosa che sarebbe stata scandalosa - ma per liberare "lo schiavo". Esse erano incoraggiate dalle donne nere, ex-schiave, come Sojourner Truth, che avevano sofferto poichè come donne avevano dovuto allevare la forza lavoro nelle piantagioni. Ma una volta che queste donne bianche avevano fatto questo primo passo decisivo contro il loro ruolo

femminile, esse dovettero affrontare in modo più radicale la loro situazione specifica. Dovettero difendere il loro diritto in quanto donne di parlare in pubblico contro l'aschività; ad esempio venne loro rifiutato di assistere alla conferenza Abolizionista, tenutasi nel 1840 a Londra, solo perchè erano donne. Nel 1848 a Seneca Falls (New-York), indissero la loro conferenza per i diritti delle donne. C'era un oratore uomo, un noto abolizionista nero, che era stato schiavo e il cui nome era Frederick Douglas.

La storia si ripeté quasi interamente quando le donne bianche giovani raggiunsero il sud sui Freedom Ride Buses agli inizi degli anni '60 di questo secolo scoprendo che i loro compagni maschi (bianchi e neri) avevano riservato per loro un posto speciale nella gerarchia della lotta come il capitale faceva nella gerarchia della forza lavoro. Questa volta tuttavia esse non formarono un movimento per il voto, ma con obiettivi ben diversi. Si trattava questa volta di un movimento di liberazione.

I paralleli che si tracciano tra movimento nero e quello delle donne possono trasformarsi in un continuo gioco al rilancio: chi è più sfruttato? Il nostro fine qui non è quello di tracciare paralleli, cerchiamo invece di descrivere quel complesso gioco di forze che è la classe operaia; cerchiamo di rompere le relazioni di potere che esistono tra di noi e sulle quali si basa il comando del capitale internazionale. Nessun uomo può dare un quadro della nostra situazione in quanto donne, esattamente come i bianchi non possono parlare contemporaneamente di se stessi e dell'esperienza nera. Noi non tentiamo neppure di convincere gli uomini del nostro femminismo. Infine essi saranno "convinti" dal nostro potere. Noi offriamo a loro quello che offriamo alle donne privilegiate: il potere contro i loro nemici. Il prezzo è la fine dei loro privilegi su di noi.

PERCHE' SALARIO PER IL LAVORO DOMESTICO

La strategia della lotta di classe femminista si basa, come abbiamo detto, sulla donna senza salario nella casa. Anche se la donna lavora per un salario fuori di casa, il suo lavoro di produrre e riprodurre la classe operaia le pesa addosso, indebolisce la sua capacità di lotta - non ne ha nemmeno il tempo. La sua posizione nella scala salariale è in basso specialmente - ma non soltanto - se è nera. Anche se occupa un posto relativamente buono nella gerarchia di potere

della forza lavoro (caso abbastanza raro!), resta sempre definita come un oggetto sessuale degli uomini. Perché? Perché fin quando la maggioranza delle donne sono casalinghe e parte della loro funzione riproduzione della forza lavoro è quella di essere oggetti sessuali degli uomini, nessuna donna può sfuggire a questa identità. Chiediamo salario per il lavoro che facciamo in casa. E la richiesta di un salario pagatoci dallo Stato è, in primo luogo, richiesta di autonomia dagli uomini da cui ora dipendiamo. In secondo luogo chiediamo soldi senza dover lavorare fuori casa e così per la prima volta apriamo la possibilità di rifiutare il lavoro a cui siamo forzate nella fabbrica e nella casa.

E' a questo punto della strategia che i confini tra il movimento rivoluzionario nero e il movimento rivoluzionario femminista cominciano a confondersi. Questa prospettiva è fondata su quelli che hanno meno potere - i non salariati. A rinforzare la divisione del lavoro internazionale del capitale sta un esercito di disoccupati che può essere spostato da un'industria all'altra, da un paese all'altro. Il terzo mondo è il deposito più massiccio di questo esercito di riserva. (Il secondo in ordine di grandezza si trova nelle cucine delle metropoli). Port of Spain, Calcutta, Algeri, le città messicane al sud dei confini degli USA sono le riserve di forza lavoro per i lavori di merda a Parigi, Londra, Francoforte e per le fattorie della California e della Florida.

Qual'è il loro ruolo nella rivoluzione? Come possono i non salariati lottare senza la forza del salario e della fabbrica? Non diamo risposte - non possiamo. Ma poniamo il problema in modo che presuppone che i disoccupati non devono andare a lavorare per sovvertire la società capitalista.

Le casalinghe che lavorano nella casa senza una busta paga possono avere un lavoro anche fuori casa. La subordinazione nella casa al salario dell'uomo e il carattere subordinante del lavoro domestico indebolisce la donna in qualunque altro posto lavori, indipendentemente dalla razza. Su questa base le donne bianche e nere possono agire insieme, quelle prive di un sostegno economico e quelle che lo hanno, non perchè sia superato l'antagonismo di razza, ma perchè tutte abbiamo bisogno dell'autonomia che viene dal salario e dalla lotta per il salario. Le donne nere sapranno loro in quale organizzazione fare questa lotta (con gli uomini neri, con le donne bianche, CON NESSUNO DEI DUE). NESSUN ALTRO LO PUO' SAPERE.

Non siamo d'accordo con Avis quando afferma che "la lotta dei neri americani non è riuscita a realizzare il suo potenziale

come avanguardia rivoluzionaria" se con "avanguardia s'intende chi prende l'iniziativa della lotta di classe in una situazione storica particolare. La lotta dei neri americani ha di fatto usato "la specificità della sua esperienza di nazione e di classe contemporaneamente per ridefinire la classe e la lotta di classe stessa". Forse i teorici non l'hanno fatto, ma allora essi non devono mai essere confusi con il movimento. Proprio come avanguardia quella lotta ha cominciato a chiarire i problemi vitali del nostro tempo, l'unità organizzativa della classe operaia come ora la vediamo a livello internazionale.

E' opinione diffusa che il Partito d'Avanguardia secondo il modello leninista incorpora questa unità organizzativa. Dal momento che il modello leninista presuppone un'avanguardia che esprime l'interesse della classe nella sua totalità non ha nessun rapporto con la realtà che abbiamo descritto, dove nessuna sezione della classe può esprimere l'esperienza e gli interessi e portare avanti la lotta delle altre sezioni. L'espressione organizzativa formale di una strategia complessiva di classe non esiste ancora da nessuna parte. Per concludere lasciatemi riportare un brano di una lettera scritta contro delle dorizzazioni della sinistra extraparlamentare che, quando abbiamo avuto una conferenza femminista a Roma lo scorso anno e abbiamo escluso gli uomini, ci chiamò fasciste e ci attaccò fisicamente.

...Il tradizionale motivo di attacco all'operaio, immigrato, specialmente ma non esclusivamente se lui o lei sono neri (o del meridione italiano), è che la sua presenza minaccia le conquiste della classe operaia indigena. E' esattamente la stessa cosa che si dice delle donne in rapporto agli uomini. Il punto di vista antirazzista (cioè antinazionalista e antisessista), vale a dire il punto di vista della lotta, è scoprire la debolezza organizzativa che permette che le sezioni di classe che hanno più poteresiano divise da quelle che hanno meno potere, cioè la debolezza organizzativa che, permettendo al capitale di pianificare questa divisione, ci sconfigge. Tale questione oggi è una delle questioni basilari che la classe se deve affrontare. Mentre Lenin concepiva la classe divisa fra classe avanzata e classe arretrata, una divisione soggettiva, noi vediamo tale divisione secondo le linee della organizzazione capitalistica: le sezioni di classe con più potere e le sezioni di classe con meno potere. E' esperienza di queste ultime che quando gli operai in una posizione più forte (gli uomini con salario rispetto alle donne senza salario o i bianchi con un salario più alto dei neri) conquistano una

"vittoria", può non essere una vittoria per i più deboli e può anche rappresentare una disfatta per entrambi. Proprio perchè la forza del capitale sta precisamente nella loro disparità di potere. (4)

Quali sono i modi in cui alla fine la classe operaia troverà una unità organizzativa non lo sappiamo. Quello che sappiamo moche sino ad ora a molte di noi è stato detto di dimenticare i nostri bisogni in nome di un interesse più ampio che non è stato mai ampio abbastanza da includerci. E così abbiamo imparato da una esperienza amara che non verrà mai costruito niente di unificato e di rivoluzionario sino a che ogni sezione degli sfruttati non avrà potuto provare il suo potere autonomo.

POTERE ALLE DONNE E QUINDI ALLA CLASSE.

Selma James (ag. 1973).

(4)- Quaderni di LOTTA FEMMINISTA N.I -L'OFFENSIVA, Mussolini ed editore, seconda edizione pp. 18

NOTA: Quando questo articolo è stato pubblicato la prima volta, c'era una nota che informava il lettore che sarebbe stato ampliato in un opuscolo dove "la ridefinizione della classe operaia sarebbe stata applicata a coloro che sono stati chiamati, in attesa di un termine più preciso, "contadini". Altri impegni di lavoro non lo hanno permesso, ma questa ridefinizione è stata la base di altri scritti e di lavori in preparazione. Abbiamo tuttavia ritenuto che sarebbe stato un errore ritardare ulteriormente la pubblicazione di questo articolo nella forma di pamphlet.